

Leggere Donna

22 APR. 2017

PIRELLA
GÖTTSCHE

L'inserto

Piccola biblioteca
di Leggere Donna

Amalia Guglielminetti

Il ritratto a pastello

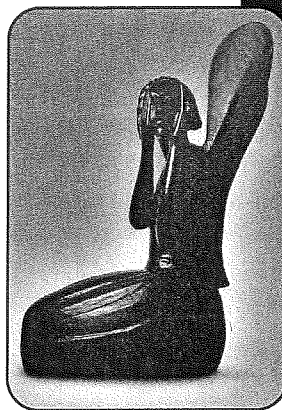
Trieste Film Festival

Renata di Francia

Maryla Lednicka

Berlinale

10.6



L'accusata

Slavenka Drakulić, *L'accusata*,
traduzione di Estera Miočić

Keller, Rovereto 2016
pagine 214, € 15,50

«Prima di diffondersi nel croato scritto, libar, come molte altre parole dialettali dell'Istria e della Dalmazia, era una parola italiana, "libro", adattata all'uso locale per via orale. Libar, quindi, è più di una parola o di un lemma, è testimonianza di contatti e di scambi tra lingue diverse.»

Queste le parole con cui si presenta Libar.it, il bel sito ideato e curato dalla traduttrice Estera Miočić, croata ma laureata al DAMS di Bologna e quindi perfettamente bilingue, per promuovere in Italia la conoscenza della letteratura contemporanea della Croazia, paese a noi vicinissimo sia geograficamente che storicamente, ma di cui sappiamo forse troppo poco.

Il sito, molto ricco e accuratamente aggiornato, vuole essere anche un trampolino di lancio per alcuni autori ancora non tradotti da noi o un'occasione per approfondire vecchie conoscenze. Tra queste ultime c'è la scrittrice, giornalista e saggista Slavenka

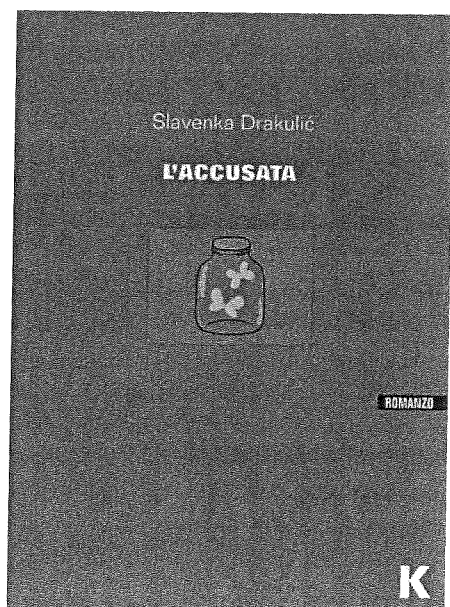
Drakulić. Nata nel 1949 a Rijeka (la città che, in un passato che sembra ormai remoto, è stata la nostra Fiume), Drakulić è probabilmente l'autrice, ma anche l'autore, croata più tradotta all'estero. In Italia è nota per due opere sul mondo comunista e post-comunista *Balkan Express* e *Caffè Europa* (Il saggiatore), nonché per romanzi come *Pelle di marmo* (Giunti), *Il gusto di un uomo* (Il saggiatore), *Come se io non ci fossi* (Rizzoli) e *Il letto di Frida* (Elliot).

Da pochi mesi è uscito, con la traduzione di Estera Miočić, il suo penultimo libro, *Optužena*. Lo ha pubblicato Keller, casa editrice indipendente con sede a Rovereto, che si caratterizza da sempre per le sue scelte editoriali intelligenti e attente. *L'accusata*, questo il titolo italiano, appare fin dalle prime pagine un romanzo difficile. È secco, parco di descrizioni. Dei personaggi abbiamo pochi dettagli, non conosciamo i loro nomi, né sappiamo dove vivono. Sappiamo invece che c'è un processo: l'imputata è una giovane donna accusata di aver ucciso la madre. E sappiamo che la ragazza ha deciso di non difendersi. Il perché di questa scelta emerge a poco a poco, attraverso i ricordi della stessa protagonista, narrati in prima persona. Il racconto, intelligente e lucidissimo, parla di un quotidiano di orrore, di crudeltà, di violenza che la madre ha subito e che, a sua volta, fa subire alla propria figlia. E di un rapporto morboso fatto di paura e di totale dipendenza. Tutto dietro a un'apparenza impeccabile - la scuola, l'università, il lavoro -, accanto a uomini deboli o conniventi, tra persone che non fanno o non vogliono vedere. Come se fosse la normalità. Diventata a sua volta madre di una figlia femmina, la protagonista capisce però che dalla violenza non può che nascere altra violenza e che la catena va spezzata, ad ogni costo. Ucciderà quindi sua madre ma, come atto finale di fedeltà nei suoi confronti, sceglierà di non rivelare la natura del loro rapporto e accetterà la condanna. Sentendosi, comunque, per la prima volta libera.

L'accusata è un libro durissimo, a volte straziante, che apre la porta a tematiche che fanno male e su cui si è tentati di chiudere gli occhi. Ma lo fa con abilità e senza compiacimenti, e con una struttura narrativa così ben congegnata da risultare una lettura addirittura avvincente. Un libro che testimonia che non bisogna fermarsi alle scelte letterarie più facili e ovvie, ma che vale la pena avventurarsi al di là dei confini più battuti e degli argomenti più invitanti.



Slavenka Drakulić



Beatrice Parisi